

LA FORESTA DEMANIALE DI ROCCARAINOLA

L'economia di Roccarainola, Terra di storia antica in Campania, è stata da sempre rivolta all'utilizzo agrario delle sue colline e a quello forestale dei suoi boschi, nei quali ai Rocchesi veniva garantito il godimento degli usi civici (essenzialmente la raccolta della legna per uso domestico e il pascolo) e di particolari attività economiche (tra cui, la produzione dei carboni e la raccolta e conservazione della neve). Questa realtà più che millenaria è ovviamente scomparsa, si può dire del tutto, nello scorrere degli ultimi cento anni, con l'interruzione di fatto dell'antico e intimo rapporto tra il paese e le sue montagne.

Esposta a mezzogiorno, la zona boscosa di Roccarainola – attuale Foresta Demaniale – si eleva gradualmente dalla fascia collinare, caratterizzata dalla coltura dell'ulivo e della vite, fino a raggiungere le varie cime montuose, ad altitudini di poco sotto i mille metri, dell'antica "Serra Cauditana", come venivano chiamati intorno all'anno mille i nostri monti. Questo magnifico polmone verde è stata di proprietà comunale fino a qualche decennio fa, venendo sottoposta a tagli periodici e, purtroppo, anche a non rari incendi, ragion per cui, cosa invero insolita in Italia, gli amministratori dell'epoca ne decisero l'alienazione allo Stato. Da allora, ed è passato ormai un buon mezzo secolo, questa foresta mediterranea di circa 1000 ettari, è diventata un'area protetta per davvero, grazie all'opera del Corpo Forestale dello Stato, ripopolandosi a mano a mano come flora e come fauna. Considerando il degrado evidente degli altri boschi del Partenio, in buona misura comunali, possiamo ammettere oggi che quella vendita allo Stato non fu poi così deprecabile!

La Foresta Demaniale di Roccarainola può suddividersi schematicamente in quattro fasce tipologiche altimetriche. La parte più bassa è costituita da ampi castagneti, seguita da una fascia di bosco misto, termofilo mediterraneo; alle altitudini maggiori vi sono imponenti faggete, e infine, ove la roccia e la rupe impediscono di fatto l'attecchimento di grossi alberi, la vegetazione tende a diventare erbacea, con specie caratteristiche come le orchidee.

La flora e la fauna di questa Foresta, che conserva buona parte della sua biodiversità originaria, grazie anche alla ricchezza e alla profondità dei valloni che ne solcano il substrato calcareo, sono state studiate a fondo in almeno tre monografie: sulla flora, sui vertebrati e sulle orchidee come gruppo particolare.

La biodiversità accertata è molto elevata, sia per la flora (con oltre 1100 specie per tutto il Partenio) che per la fauna dei vertebrati (con la presenza di quasi tutte le specie appenniniche). Anche le orchidee sono presenti con almeno 37 specie, cioè un terzo circa di tutte le specie italiane.

Da qualche anno è tornato anche il lupo, un cui giovane maschio, morto avvelenato, è stato rinvenuto nella Foresta pochi anni fa.

Numerosi i patriarchi centenari, specialmente querce e faggi, punti di forte emozione per il visitatore, come l'ampia vista panoramica sulla pianura campana, con la Penisola Sorrentina e il Golfo di Napoli in lontananza.

Domenico Capolongo

Settembre 2009